

ARTE CENTRO 1975 aprile-giugno.

Foglio informativo pubblicato dalla Galleria Arte Centro di Milano. Testi di Bruno Munari (Dall'individualismo al collettivismo), Marisa Vescovo (Fotografia come arte, arte come fotografia), Empio Malaria (Proposta di modifica alla legge del 2%), Vittorio Gobbi (Commento alla legge francese del 1972). Le mostre: Giovanni Korompay (testo di Silvio Branzi), Nanni Varale (con un testo dell'Artista), Ivo Sassi (testo di Luigi Lambertini). Con illustrazioni in nero.

Testo di **Bruno Munari (Dall'individualismo al collettivismo)**, pp. 2.

DALL' INDIVIDUALISMO AL COLLETTIVISMO

Cari amici di Arte Centro, rispondo al vostro invito e vi mando un mio pensiero che penso possa essere argomento di discussione.

Attualmente noi stiamo vivendo un interessante periodo storico: **il passaggio dall'individualismo al collettivismo**. Si fa sempre più strada la convinzione che l'esperienza individuale può essere anche formidabile per l'individuo, ma se non ha anche un valore per la collettività, di questa esperienza non resta niente. Einstein disse: un uomo vale per quello che dà e non per quello che prende.

La vita della collettività, intesa come insieme di individui, è, logicamente, più lunga di una singola vita individuale. È la somma delle esperienze individuali utili alla comunità, è da questa conservata e portata nel futuro. La somma delle esperienze è la tradizione, finora male intesa, nel senso che invece di costruirla ogni giorno veniva stancamente ripetuta. La Cina, che è la più antica collettività, ci insegna ancora oggi che valore può avere l'apporto individuale all'interesse generale. Il futuro è presente oggi nei bambini, essi saranno domani la continuazione della collettività.

Io credo che l'artista individualista, nel senso che gli interessa solo far vedere quanto è bravo, ma non aiuta gli altri nella crescita culturale, non serve alla collettività. Lascia gli individui nell'ignoranza, anzi ne sfrutta questo lato negativo a proprio vantaggio, aiutato da mercanti disonesti. C'è molto da fare, per un artista o per un operatore culturale, oggi. Possiamo aiutare i bambini a capire molte cose, a conoscere attraverso le esperienze artistiche molti fenomeni del mondo in cui viviamo, ad esprimersi attraverso la comunicazione visiva a due o più dimensioni e a comunicare "veramente" con gli altri. Potremo così preparare degli individui con una cultura vasta ed elastica, coscienti delle loro possibilità espressive, capaci di aiutare a loro volta la crescita culturale della collettività. Questi individui non saranno più preda di mercati basati su falsi valori in tutti i campi e saranno capaci di difendersi dai furbi.

Personalmente, da parecchio tempo mi sto occupando dei bambini e della loro creatività.

Questo credo che sia uno dei modi, per l'operatore culturale, di rendersi utile alla collettività.

E questa, oggi, ne ha molto bisogno.

BRUNO MUNARI

DALL' INDIVIDUALISMO AL COLLETTIVISMO

Cari amici di Arte Centro, rispondo al vostro invito e vi mando un mio pensiero che penso possa essere argomento di discussione. Attualmente noi stiamo vivendo un interessante periodo storico: **il passaggio dall'individualismo al collettivismo**. Si fa sempre più strada la convinzione che l'esperienza individuale può essere anche formidabile per l'individuo, ma se non ha anche un valore per la collettività, di questa esperienza non resta niente. Einstein disse: un uomo vale per quello che dà e non per quello che prende.

La vita della collettività, intesa come insieme di individui, è, logicamente, più lunga di una singola vita individuale. È la somma delle esperienze individuali utili alla comunità, è da questa conservata e portata nel futuro. La somma delle esperienze è la tradizione, finora male intesa, nel senso che invece di costruirla ogni giorno veniva stancamente ripetuta. La Cina, che è la più antica collettività, ci insegna ancora oggi che valore può avere l'apporto individuale all'interesse generale. Il futuro è presente oggi nei bambini, essi saranno domani la continuazione della collettività.

Io credo che l'artista individualista, nel senso che gli interessa solo far vedere quanto è bravo, ma non aiuta gli altri nella crescita culturale, non serve alla collettività. Lascia gli individui nell'ignoranza, anzi ne sfrutta questo lato negativo a proprio vantaggio, aiutato da mercanti disonesti. C'è molto da fare, per un artista o per un operatore culturale, oggi. Possiamo aiutare i bambini a capire molte cose, a conoscere attraverso le esperienze artistiche molti fenomeni del mondo in cui viviamo, ad esprimersi attraverso la comunicazione visiva a due o più dimensioni e a comunicare "veramente" con gli altri. Potremo così preparare degli individui con una cultura vasta ed elastica, coscienti delle loro possibilità espressive, capaci di aiutare a loro volta la crescita culturale della collettività. Questi individui non saranno più preda di mercati basati su falsi valori in tutti i campi e saranno capaci di difendersi dai furbi.

Personalmente, da parecchio tempo mi sto occupando dei bambini e della loro creatività. Questo credo che sia uno dei modi, per l'operatore culturale, di rendersi utile alla collettività. E questa, oggi, ne ha molto bisogno.

BRUNO MUNARI